

→ **L'appello dell'Unità** su Facebook tra indignazione e solidarietà→ **«Salvano** migliaia di vite, orgogliosi di essere dalla loro parte»

Diecimila gridano: «Giù le mani da Emergency»

Bastano poche ore per raccogliere diecimila adesioni all'appello «Giù le mani da Emergency», lanciato dall'Unità parallelamente a quello dell'associazione. Indignazione e solidarietà con gli arrestati.

GIUSEPPE RIZZO

girizzo@hotmail.it

Giù le mani da Emergency. Cinque parole che racchiudono tante cose. Intanto, la storia di Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani, i tre cooperanti dell'ong che sabato 10 aprile sono stati arrestati dalle autorità afgane nell'ospedale di Lashkar Gah. Poi i primi attacchi del ministro degli Esteri Franco Frattini e Maurizio Gasparri contro Gino Strada. Infine, la rabbia di migliaia di internauti che hanno aderito subito alla mobilitazione lanciata dall'Unità su Facebook e che si sono dati appuntamento per sabato 17 aprile in piazza Navona, a Roma. Creato l'evento, «Giù le mani da Emergency», appunto, il loro numero è iniziato a lievitare, tanto da raggiungere 10 mila sostenitori nel giro di 24 ore. Tutti pronti a manifestare indignazione per quanto accaduto e sostenere Emergency.

Maria Renzi, da subito, non ha usato mezze misure: «È semplicemente vergognoso lo sciaccallaggio di questi due politici. Come fanno a schierarsi così aspramente, e con quali prove, poi, contro gente che ogni giorno rischia la vita per alleviare le sofferenze dei popoli in guerra, mettendone in dubbio

NAPOLI

Iervolino con Strada Uno striscione a Palazzo S.Giacomo

NAPOLI «Pieno sostegno a Gino Strada e fiducia incondizionata in Emergency» dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che ha sottoscritto l'appello «Io sto con Emergency» in favore dei tre operatori italiani arrestati a Lashkar Gah. Dopo l'incontro con i rappresentanti napoletani dell'ong, Iervolino ha espresso forte preoccupazione per quanto sta accadendo in Afghanistan. «Napoli è al fianco degli operatori nazionali e internazionali di pace e chiede l'immediata liberazione dei nostri connazionali e piena chiarezza su una vicenda assurda con troppo punti oscuri». Tra qualche ora uno striscione per Emergency sarà sulla facciata di Palazzo San Giacomo e sarà allestita una postazione permanente degli operatori in via Ponte di Tappia. Sabato a Roma, una delegazione napoletana sarà al fianco di Gino Strada in piazza Navona per chiedere la liberazione degli arrestati.

IL SINDACO SI SCHIERA

Ravenna

«Mi fido della storia di Emergency. Credo a Gino Strada che dice: «Siamo medici e infermieri. Non siamo dalla parte di nessuno»»

l'onestà e la professionalità: vergogna!».

Roberto Lanni, invece, si rivolge al ministro degli Esteri: «Questi ministri, piuttosto che occuparsi di capire cosa sta succedendo ai tre operatori di Emergency, fanno a gara a chi fa più dichiarazioni senza senso. Quando si tratta di avvisi di garanzia al loro capo, allora i giudici sono dei comunisti, eversivi. Quando si tratta di associazioni laiche che non sono vicini ai loro interessi, allora sono dei terroristi. Ma insomma caro ministro degli esteri: attiviamo o no la Farnesina per capire cosa è successo?».

I DUE PESI, LE DUE MISURE

Giacomo Bolli invita tutti a riflettere: «Mettiamoci nei panni dei nostri politici: se un loro compagno di merende (vedi Bertolaso e tanti altri) commette un reato, non è colpevole fino all'ultimo grado di giudizio, e semmai gli capita la sfortuna di essere condannato, la responsabilità è sua e solo sua, non di tutta una classe politica; se invece un medico, o un infermiere o un semplice volontario che appartiene a Emergency è sospettato di aver commesso qualcosa, nasce subito la condanna e il rinnegamento di tutto il gruppo. Sono straconvinto che chi salva la vita di decine di persone ogni giorno, in territori massacrati da guerre ingiuste, e senza mai guardare il colore della pelle o la fede religiosa, non può essere un assassino».

Ne è così convinta anche Elena Mazzarano che scrive: «Parteciperò con tutto quello che ho, con tutto quello che sono, in tutti i modi che mi sono possibili, a qualsiasi iniziativa a



GIÙ LE MANI DA EMERGENCY

Sabato 17 aprile a Roma

per la liberazione dei tre medici
arrestati in Afghanistan

IU

L'appello in Rete

Dal sito dell'Unità
a Facebook
la mobilitazione
per Emergency

favore di Emergency». Chiara Chirò non potrà essere a Roma, sabato prossimo, ma non rinuncerebbe «mai a dimostrare tutta la mia vicinanza ai tre medici ingiustamente arrestati, perciò mi sono iscritta immediatamente a questo evento e lo sto suggerendo a tutti i miei amici».

Luigi Romano, invece, lancia una proposta alternativa a chi si chiede come aiutare Gino Strada e il suo gruppo: «Le bomboniere del nostro matrimonio saranno di Emergency. Una piccola goccia per dare sostegno». E Marco Trona subito gli risponde: «Bravo, a suo tempo io ho preso sia le bomboniere che le partecipazioni e sono stati tutti felicissimi e, lasciamelo dire, orgogliosi di riceverle».

Orgoglio è la parola che usa anche Giuseppe Tivori nel suo intervento: «In Italia non è facile usare questo termine, anzi. In Italia ogni giorno dobbiamo fare attenzione a chi lo usa. Frattini e Gasparri si commentano da soli. Emergency si commenta coi fatti. E io sono orgoglioso di essere italiano quando penso a Gino Strada e ai suoi medici». Mariastella Graziato sintetizza il commento di molti: «Giù le mani da Emergency, sabato tutti a Roma, orgogliosi di essere sempre e comunque dalla loro parte». ♦

I messaggi dal web

Pioggia di commenti, insieme alle adesioni, all'iniziativa dell'Unità. Chi sarà alla manifestazione col corpo, chi con lo spirito...

UN TESTIMONE SCOMODO

Emergency non è gradita, non ha interessi personali e non può essere comprata, allora meglio eliminarla... questo il pensiero dei signori della guerra (Francesca Antonia Nicolini)

SONO CON EMERGENCY

«Hanno dimostrato al mondo di essere dei veri eroi moderni. mi spiace che quattro arroganti tentino il disinteresse, il lavamani cercando...» (Ipaia Alessandria)